



30 Marzo 2016

Le anime della Cina in declino Aziende zombie e giganti del web

L'industria pesante è a pezzi, si punta sulle società del futuro

di PINO
DI BLASIO
■ ROMA

PERIODICAMENTE c'è qualche illustre commentatore o *think tank* internazionale che vaticina il collasso della Cina. Dal 1989, dai fatti di Tienanmen, a oggi le cronache di una morte annunciata si susseguono senza sosta. L'ultimo, in ordine di tempo, è il politologo americano David Shambaugh, che sul *Wall Street Journal* ha scritto: «La Cina è meno potente di quanto molta gente pensi, e questo renderà il suo futuro una delle grandi incertezze per decenni». Ma come sta davvero l'Impero di mezzo? «Non c'è più una sola Cina, ce ne sono almeno tre», commenta da Hong Kong Alberto Forchielli, manager di Mandarin Capital Partners. Basta leggere due notizie di ieri per capire che ha ragione. «L'azienda siderurgica Dongbei Special Steel ha sospeso il pagamento del debito di 852 milioni di yuan (131 milioni di dollari) quattro giorni dopo l'apparente suicidio del suo presidente Yang Hua». «La Cina aumenta le tasse nei confronti dei prodotti stranieri, a partire dagli alimentari, acquistati via e-commerce». Fattori discordanti, notizie contraddittorie, tanto da far scrivere a Alessandro Fugnoli, *strategist* di Kairos, che la crisi della Cina è «una delle aringhe rosse dell'economia mondiale, cose cioè molto appariscenti che tendono a catturare l'attenzione ma che non sono né così importanti né decisive». Quali sono le tre Cine di cui parla Forchielli? «L'industria pesante sta cadendo a pezzi – rivela il finanziere – con acciaierie, miniere di carbone, cementifici, cantieri navali che chiudono o vanno in bancarotta. Hanno investito troppo, destinando il 50% del loro Pil per almeno 20 anni alle fabbriche. E ora non sanno più cosa fare di questo surplus di produzione. Non c'è più domanda di acciaio, di ferro o di cemento, le grandi compagnie sono indebitate fino a 50 volte il loro capitale. Per questo la Cina è piena di 'zombie companies', grandi aziende che sono morte e che sono sorret-

te solo dalle banche».

Perfino geograficamente la tripartizione sembra palese: l'industria pesante è localizzata a nord est di Pechino. Harbin in Manciuria, Dalian con il suo porto e Changchun con le sue fabbriche di automotive, ribattezzata la Detroit cinese, sono le tre metropoli della «muraglia della ruggine», mutando la *rust belt* degli Stati Uniti. Come il Michigan ai tempi della crisi dell'auto, sono le zone economiche speciali che devono fronteggiare la ristrutturazione decisa dal governo, con un milione e 800mila posti di lavoro tagliati nelle acciaierie e nel carbone.

LA SECONDA Cina è quella delle industrie tradizionali, dal tessile ai giocattoli, dalle scarpe agli ornamenti natalizi. Sono aziende in difficoltà, ma sopravvivono localizzando le fabbriche in Vietnam e Cambogia e risparmiando sul costo del lavoro. «La terza Cina, quella più vitale – conclude Forchielli – è l'industria e biotecnologica, oltre ai colossi della rete Alibaba e Tencent. Va alla grande, programma investimenti da miliardi di euro, vagheggia *Internet city* e mega distretti biotecnologici. In più investe nell'education, nelle scuole e nelle università private, nella salute, nei corsi di inglese e perfino nelle lezioni di tango. È la nuova Cina che vuole vivere meglio, che ama mangiar bene in ristoranti stellati, che si arricchisce anche grazie alle aziende di droni».

La Cina che va forte ruota attorno al triangolo d'oro Pechino-Shanghai-Shenzhen, un'economia che fa da motore anche al turismo internazionale. Eppure le tre Cine disorientano il governo, dal leader Xi Jinping al premier Li Keqiang, fino a tutti i membri del congresso. Tanto che le riforme lanciate da Xi incontrano resistenze ovunque. Da qui la reazione durissima, con un clima da rivoluzione culturale, che contribuisce a deprimere l'economia.

«Nelle aziende si respira una brutta aria – conclude Forchielli –

ogni dirigente fa la spia ai danni del collega. La lotta alla corruzione continua implacabile, con arresti e multe miliardarie. C'è un accentramento del potere, un culto della personalità che ricorda i tempi di Mao». Un esempio è la caccia furiosa al giornalista Jia Jia, arrestato perché considerato autore della lettera anonima con la quale si chiedevano le dimissioni di Xi Jinping. Una lettera innocua, ma per il leader è stato come ricevere un pomodoro sulla faccia. Affronto che andava punito.

Le privatizzazioni di Mosca Consulenza da Ubi e Credit Suisse

Le banche svizzere Ubs e Credit Suisse sono interessate a fare da consulenti alla Russia per le privatizzazioni, purché le operazioni non violino le sanzioni anti Mosca

Oggi summit India-Ue Partnership da 77,3 miliardi

Oggi summit a Bruxelles tra India e Ue che, insieme, nel 2015 hanno avuto uno scambio commerciale complessivo da 77,3 miliardi di euro

L'ECONOMIA

Pechino-Shanghai-Shenzhen è il triangolo d'oro

che dà slancio al turismo

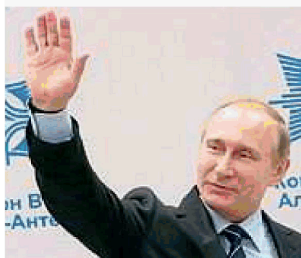
LA POLITICA

Il finanziere Forchielli:

«C'è un culto della personalità che ricorda i tempi di Mao»



Asse tra Russia e America Latina a Montevideo



Il Forum Russia-America Latina si è aperto lunedì a Montevideo e si è chiuso ieri per promuovere gli investimenti e la cooperazione commerciale. Un asse che – per Mosca (nella foto, Putin) – è una priorità. Il prossimo appuntamento sarà il foro di San Pietroburgo che si terrà dal 16 al 18 giugno



PROTESTE Manifestazione contro il presidente cinese (Ansa)



BANDIERE

Una manifestazione a supporto del presidente cinese Xi Jinping, ieri in visita a Praga (Ansa)